

LA STORIA

MARSIANO Rosella e Giorgio si sono amati per settantanni. Tutta la vita. Un amore così forte che li ha stretti fino all'ultimo: una volta che è andata via lei, dopo qualche ora ha chiuso gli occhi per sempre anche lui. Un amore più forte della morte, con una famiglia che non ha avuto il tempo di elaborare una perdita per subire un'altra subito dopo. Una famiglia colpita al cuore due volte in pochissime ore e che oggi accompagnerà due genitori amatissimi e due nonni affettuosi per l'ultimo addio.

Questa la storia di Rosella Capponi e Giorgio Finetti, 89 anni lei, 92 lui. Una storia che, se non parlasse di morte, sarebbe bellissima. Simbolo di un amore così grande, di quelli che quasi non esistono più, che merita di essere raccontato. Perché nonostante si tratti di una vicenda certamente intima e dolorosa, da levare il fiato ai familiari, è romantico pensare a un finale in cui anche il dolore si scioglie in un corpo che decide sia arrivato il momento di andare via. Perché, qui, la sua ragione d'essere ormai non c'è più. Perché quando Rosella è venuta a mancare due giorni fa, il suo Giorgio non ha voluto aspettare. Impossibile pensare la sua esistenza senza la moglie con cui ha passato sette decenni. E così, mentre le figlie Monica e Marina, i generi e il piccolo nipotino, stavano piangendo una mamma e una nonna dal grande sorriso, anche Giorgio ha deciso di seguirla. «Non hai voluto aspettare nemmeno un giorno per stare con l'amore della tua vita. Tenevi stretti anche lassù. Ciao papà mio».

Così su Facebook la figlia ha avvisato conoscenti e amici del grande dolore che ora, tutti insieme, devono sopportare. Dopo aver scritto nemmeno 24 ore prima l'addio alla mamma: «Resterei sempre la parte migliore di me. Ciao mamma mia». Le sue parole, affidate ai social, non parlano mai di morte. Sottolineano piuttosto un amore più forte del destino. Sono delicate e raccontano un'unione che è impossibile non celebrare. Un racconto supportato dalle immagini di abbracci, cin cin, baci e foto d'epoca che arrivano davvero al cuore.

Rosella e Giorgio, un amore che è durato fino alla morte

► I due hanno vissuto 70 anni insieme ► L'annuncio della figlia su Facebook
Lei aveva 89 anni, lui novantadue Stamattina l'addio a San Biagio della Valle



Rosella Capponi e Giorgio Finetti in una foto di quando erano giovani pubblicata dalla figlia sul proprio profilo Facebook

In tanti alla camera ardente per Coccolini Oggi pomeriggio i funerali a Passignano

IL DOLORE

PASSIGNANO SUL TRASIMENO È il giorno triste dell'addio. Alle 14,30 nella chiesa di San Cristoforo, sul lungolago, si svolgeranno i funerali di Riccardo Coccolini, il responsabile automotive della Fiom Cgil Perugia morto in un fuoristrada lungo la E45 mercoledì pomeriggio. Facile che la chiesa non possa accogliere tutti quanti vorranno rendergli omaggio anche se in molti hanno scelto una visita all'obitorio di Città di Castello.

Qui ieri pomeriggio è stata aperta la camera ardente dopo

il nulla osta concesso dal pm titolare del fascicolo, Mario Formisano. Risolutiva, par di capire, la ricognizione cadaverica effettuata da Sergio Scalise Pantuso per accertare senza ombra di dubbio che l'incidente ed il conseguente decesso del 55enne sindacalista è stato provocato da un malore improvviso.

Già le testimonianze raccolte sul posto dagli agenti della Polizia del distaccamento tiferate, coordinati dal comandante Lucio Stazi, avevano escluso altre ipotesi.

La Peugeot 3008 di Coccolini era stata vista strisciare contro il guardrail sulla destra della carreggiata da un chilometro pri-



Riccardo Coccolini

ma dell'impatto contro la cuspidella all'altezza del bivio per la zona industriale di Pierantonio.

Uno schianto talmente violento che il blocco motore era volato ad una quindicina di metri sul campo lungo la superstrada, fortunatamente senza colpire qualcuno. Per il conducente, che probabilmente veniva da Città di Castello dove stava seguendo una vertenza e rientrava a casa, a Passignano sul Trasimeno, non c'era stato niente da fare. Cgil Umbria, Cgil Perugia, Fiom Cgil Perugia lo ricordano come «un grande dirigente sindacale della Cgil, anzi come avrebbe precisato lui, della Fiom Cgil, un amico ed un compagno leale».

Walter Rondoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gubbio, macchina non si ferma e investe un'anziana donna: ferita

L'INCIDENTE

GUBBIO Pensava di essere caduta da sola, forse per un giramento di testa e comunque senza ricordarsi come fosse successo. E invece le telecamere nella zona hanno rivelato che la signora è stata urtata due volte da un'auto con l'irrimediabile che è stato scongiurato. Mattinata movimentata, giovedì scorso, in via Madonna di Mezzo Piano, davanti al bar Il Quadrifoglio alle porte del centro cittadino, dove intorno alle 11,35 questa donna anziana ha perso l'equilibrio finendo a terra tra qualche ferita e soprattutto uno spavento colossale nel timore di essersi procurata qualcosa di preoccupante.

La poveretta ha cominciato a gridare, mentre stava perdendo sangue, e attorno si avvertiva il frastuono per i clacson di altre auto che volevano richiamare l'attenzione generale. Una persona ha tempestiva-

mente chiamato i soccorsi e a stretto giro sono arrivati sul posto i vigili urbani e i sanitari del 118, ai quali la donna ha dichiarato di essere caduta da sola ma di non essersi resa conto di come in realtà fosse accaduto. Sul momento si è pensato che a tradirla potesse essere stata qualche buca sulla strada, in una zona dove l'asfalto presenta delle problematiche, ma c'è chi non era del tutto convinto sulla dinamica dell'accaduto e ha pensato di verificare come fossero realmente andate le cose. La signora è stata nel frattempo

portata al pronto soccorso dell'ospedale di Branca, dov'è stata medicata per un taglio alla fronte e altri problemi per i quali il personale sanitario ha deciso di tenerla sotto osservazione, monitorando la situazione che comunque non ha mai destato preoccupazioni. All'ospedale è rimasta per alcune ore ed è poi stata dimessa potendo fare ritorno a casa senza particolari conseguenze nel tirare un sospiro di sollievo. La vicenda però ha un risvolto tutto particolare perché c'è chi ha visionato un filmato delle telecamere

nella zona che ritrae la signora caduta a terra perché urtata due volte da un'auto in transito, condotta da un uomo che ha poi parcheggiato poco distante senza intervenire (forse non si è accorto di nulla?). Per questo c'è chi ha riferito l'accaduto con il filmato ai carabinieri della Compagnia di Gubbio, i quali hanno tuttavia fatto presente come debba essere la diretta interessata, che ritiene di aver subito un reato, a sporgere eventualmente denuncia.

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo dell'incidente da Google Maps

Bastia, il Sogno di Pà chiude dopo quasi un quarto di secolo

LA STORIA

BASTIA UMBRA Affitti divenuti insostenibili, utenze sempre più care, incassi che non bastano più per mandare avanti l'attività. E' sempre più dura per i negozi di abbigliamento rimanere in piedi. L'ultimo a chiudere a Bastia è stato, nei giorni scorsi "Il sogno di Pà".

Dopo 23 anni di attività, di soddisfazioni e di forte apprezzamento da parte della clientela, la titolare Patricia è stata costretta a dire basta. Ha voluto però lasciare un

messaggio di ringraziamento alla clientela, con un post sui social che esprime gratitudine per il supporto ricevuto in questi anni: «Grazie ad ognuna di voi di aver contribuito per questi 23 anni alla mia esistenza e crescita. Senza di voi il mio sogno non si sarebbe mai realizzato. Vi porterò per sempre nel mio cuore!». Ma per lei, il negozio è stato molto più di un'attività commerciale: «Sei stato il mio sogno da ragazzina, la mia creatura, il mio punto di partenza, la mia crescita e certezza, la mia casa, la mia gioia, le mie domeniche, i miei 23 Natali, le mie soddisfa-



Il sogno di Pà

zioni, le tante, tantissime amicizie, i sorrisi, i pianti, gli abbracci. Sei stato tutto per me. Ma oggi ti lascio andare».

Questa chiusura non è un caso isolato. Molti negozi di abbigliamento stanno affrontando una crisi che sembra senza via d'uscita e costretti ad abbassare le saracinesche. Le spese fisse, tra cui gli affitti e le bollette, non sono più sostenibili. Anche il Natale non ha portato gli incassi sperati. In un mercato sempre più digitalizzato, dove le vendite online dominano, le piccole attività faticano a competere e a mantenere la loro clientela sto-

rica. L

a chiusura di "Il sogno di Pà" è un segnale evidente delle difficoltà che i negozi di abbigliamento stanno vivendo.

A Bastia, un punto di riferimento per il settore ora non c'è più, e il commercio locale subisce una nuova battuta d'arresto. Un addio che lascia spazio alla riflessione su come sostenere le attività tradizionali e combattere le cause di una crisi che rischia di cancellare belle storie come questa fatte di passione e impegno.

Massimiliano Camilletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO RICOSTRUITO
GRAZIE
ALLA TELECAMERE
DELLA ZONA
LA DONNA PORTATA
IN OSPEDALE